FABRIZIO PARACHINI

Le forme del colore, i gesti della mente

a cura di Francesco Poli

CITTA' DI CANNOBIO
PALAZZO PARASI

La Città di Cannobio con la personale di Fabrizio Parachini “Le forme del colore, i gesti della mente” prosegue con la ferma intenzione di mantenere alto il profilo delle mostre pensate per Palazzo Parasi trasformato, in questa occasione, in uno spazio che si fonde con le opere stesse.
La cura complessiva dell’allestimento operata dall’artista produce due uniche grandi installazioni, una al piano inferiore e una al piano superiore, generate dalla reciproca interazione delle opere fra loro e con lo spazio che le accoglie, obiettivo perseguito dalla ricerca espressiva messa in atto.

Fabrizio Parachini, artista italiano che ha esordito alla fine degli anni novanta nell’ambito dell’arte non oggettiva di matrice neo-costruttivista e minimalista, in seguito ha dimostrato la capacità di muoversi su diversi registri: quello propriamente espressivo, ma anche quello curatoriale e di studioso della percezione visiva e cromatica.
In questa occasione ha voluto sottolineare gli aspetti peculiari del proprio lavoro.

La potente energia del colore trasmessa dalla compenetrazione fra opere e spazio è in grado di muovere nel profondo l’emotività di chi osserva e questo meccanismo coinvolge in modo particolare i giovani fruitori dell’arte che hanno un atteggiamento più istintivo e spontaneo, privo di condizionamenti. Gli allievi delle scuole del territorio, infatti, hanno mostrato nel corso delle precedenti esposizioni una partecipazione e una comprensione del messaggio artistico veramente straordinari.
Visto il periodo dell’esposizione, riteniamo significativo offrire a loro e ai docenti la possibilità di coltivare e approfondire attraverso questo particolarissimo linguaggio poetico la loro formazione.

Rivolgiamo un particolare ringraziamento con stima e gratitudine al maestro Fabrizio Parachini e al curatore e storico dell’arte Prof. Francesco Poli, che hanno con entusiasmo offerto la loro professionalità e competenza.
Ringraziamo il Prof. Marco Cattaneo per il suo impegno nell’organizzazione e realizzazione dell’evento.

Il Delegato alla Cultura
Arch. Marco Albertella

Il Sindaco
Gianmaria Minazzi

Fabrizio Parachini
Sulla soglia: tra spazio fisico e spazio virtuale

Progettare le mostre studiando con attenzione le caratteristiche specifiche dello spazio espositivo, è una cosa che fanno gli artisti più coscienziosi di qualsiasi tendenza. Si tratta della cura complessiva dell'allestimento, della messa a punto possibilmente ottimale del display system, dell'elaborazione di una qualche accordo tematico o visivo, della valorizzazione particolare di questo o quel lavoro. Ma c'è una categoria più definita di artisti che considerano questo aspetto come una parte integrante della loro operazione creativa. Si tratta naturalmente di tutti quelli che concepiscono i loro lavori come installazioni ambientali realizzate, nei modi più diversi con qualsiasi genere di tecniche e materiali, e soprattutto con criteri site specific. Sono lavori, con valenze processuali, minimaliste, concettuali, multimediali, ecc. che hanno un chiaro impatto tridimensionale. Altrettanto cruciale, anche se meno evidente, è l'interesse per il rapporto fra spazio dell'opera e spazio intorno all'opera da parte di artisti specificamente impegnati in un campo d'azione a dominante bidimensionale. Tra questi spiccano in particolare pittori che fanno parte dell'area di ricerca minimale e riduttiva più rigorosamente incentrata sull'indagine dei fondamenti del linguaggio visivo fondato sull'analisi delle strutture lineari geometriche e delle stesure cromatiche primarie, per quello che riguarda sia gli effetti percettivi virtuali sia le relazioni spaziali concrete interne e esterne.
A quest'area appartiene a pieno titolo anche Fabrizio Parachini, che ha avviato la sua avventura artistica a tempo pieno verso la metà degli anni Novanta, dopo la fine del suo impegno professionale come medico chirurgo. Parachini ha messo a punto progressivamente un linguaggio non oggettivo basato sulle teorie della percezione visiva e sugli assunti più rigorosi di matrice neo-costruttivista e minimalista, di cui ha recepito con estrema consapevolezza le coordinate essenziali, operative e concettuali, riattualizzandole con particolare originalità, ben conscio che i margini di manovra sono molto stretti e che la riuscita di un lavoro può essere determinata anche da variazioni e scarti ridotti, anche al limite dell'invisibile.
Ho voluto iniziare parlando dell'importanza del contesto ambientale, perché è proprio la consapevolezza della necessità di un'interazione stretta con questo che segna la differenza fra la tradizione della pittura astratto concreta ancora sostanzialmente legata ai limiti del quadro, e gli sviluppi successivi che mettono in gioco la fisicità del supporto come entità che agisce e reagisce nello spazio che lo contiene.
A questo proposito basta citare un'opera seminale di Barnett Newman, straordinario precursore della pittura minimalista. Nelle sue grandi tele con vaste campiture cromatiche piatte ha scandito lo spazio con magistrali inserimenti di strisce *(zips)* verticali. Ma la sua invenzione più sorprendente e geniale è la realizzazione di *Wild* (1950), un quadro strettissimo e lungo come un'asta, con solo una striscia dipinta che coincide assolutamente con la forma del supporto. Questo lavoro appeso da solo in mezzo a un muro bianco è apparentemente inconsistente, ma in effetti diventa un dispositivo fisico e visivo irradiante, che ha la capacità di trasformare lo spazio reale del muro in parte integrante dell'opera. Si tratta di un radicale spostamento anche concettuale di prospettiva nella concezione dell'oggetto-pittura, che ha avuto una fondamentale influenza sugli sviluppi successivi della pittura più

rigorosamente riduttiva. E il suo insegnamento mi pare emerga (non importa se in modo diretto o indiretto) anche nella strategia operativa di Parachini che Francesco Tedeschi ha ben precisato scrivendo: “Ogni elemento da lui prodotto e inserito in uno spazio richiede spazio, assorbe spazio e genera spazio”.
E per dirla molto in sintesi, penso che il carattere particolarmente interessante dei suoi lavori sta nell’aver coniugato in modo sinergico questa capacità di fare anche dello spazio reale un materiale della sua pittura, con le raffinate operazioni cromatologiche sequenziali, sul piano della pura percezione visiva.
Una chiara dimostrazione in tal senso è anche questa bella mostra messa in scena dall’artista nel medioevale Palazzo Parasi di Canobbio. La partitura espositiva si sviluppa in due ampie sale su due piani, attraverso uno studiatissimo gioco di armonie e contrappunti con accordi fra opere della stessa o di differenti tipologie: dai *Reticoli* alle *Fughe prospettiche* con sequenze cromatiche arcobaleno, dai *Trittici* e *Dittici*, con elementi rosso carminio e carminio viola, agli *Steli*, dalle più recenti *Pagine* con parti lievemente aggettanti, fino a un esempio di *Codice Ovvio*, uno dei nuovi lavori fotografici.
Le sue opere sono formate da ordinate file, disposte orizzontalmente o in verticale, di piccoli pannelli monocromi collocati in modo da determinare particolari scansioni spaziali, dove il vuoto all’interno delle sequenze e quello tra un lavoro e l’altro hanno un ruolo altrettanto importante delle irradiazioni colorate delle superfici dipinte. I lavori funzionano da un lato come elementi di “misurazione” ritmata del contesto, e dall’altro come segni espressivi di una narrazione astratta che ha un andamento complessivo, ma anche momenti più circoscritti di specifica intensità, su una singola parete o in un certo angolo.
Le *Pagine* e il *Codice Ovvio* hanno caratteristiche differenti dagli altri pezzi, e indicano un’evoluzione della ricerca ancora in progress.
Il dittico e il trittico intitolati *Solide Pagine* del 2018 sono realizzati con un multistrato di alluminio, con superfici metalliche riflettenti, e con lo strato superiore che in alcuni angoli appare un po’ arricciato. Questi interventi creano un raffinato effetto quasi decorativo che è in un certo senso destabilizzante, perché si tratta di una lieve trasgressione liberamente volumetrica rispetto alla altrimenti rigorosa piattezza sottolineata dalla sovrapposizione rigorosa degli altri strati.
Codice Ovvio. Closed Doors, del 2017/19, è formato da sei pannelli in ciascuno dei quali vediamo delle sequenze sempre più fitte e piccole di immagini di oggetti dello stesso genere, in questo caso delle foto di porte chiuse, direttamente prelevate dall’inesauribile serbatoio di internet. È un repertorio che si sviluppa visivamente attraverso una *mise en abîme* progressiva, un dispositivo visivo e concettuale che risucchia lo sguardo dell’osservatore nella vertigine del vuoto, e che fa riflettere sulla fluidità sfuggente e inconsistente dello spazio digitale.
Non a caso questo lavoro è quello conclusivo della mostra.

Francesco Poli

Fabrizio Parachini
On the threshold: between physical space and virtual space

Planning exhibitions by carefully studying the specific characteristics of the exhibition space itself is the prerogative of the most conscientious artists of any inclination. Their painstaking attention to the presentation of the work ranges from the optimization of the display system to the development of thematic or visual chords and through to the particular valorization of one work or another. However, there is also a more closely defined category of artists who consider this aspect to be an integral part of their creative process. They are of course all those artists who conceive of their works as environmental installations realized in the most diverse ways, utilising all techniques and materials and above all according to site-specific criteria. The works have procedural, minimalist, conceptual and multimedia aspects and so on along with a clear three-dimensional impact. Just as important, albeit less evident, is the interest in the relationship between the space of the work and the space around the work on the part of artists working in an essentially two-dimensional field. These last include in particular painters belonging to the area of minimal and reductive research most rigorously focused on investigation of the foundations of the visual language based on analysis of linear geometric structures and of fields of primary colour with regard to both virtual perceptive effects and concrete internal and external spatial relationships.

Fabrizio Parachini can quite rightly be included in this group, having taken up a full-time artistic adventure after having abandoned his medical career towards the mid-Nineties.

Parachini has progressively developed a non-objective idiom based on the theories of visual perception and the most rigorous Neo-Constructivist and Minimalist models of which he has taken on board with a lucid understanding the essential operative and conceptual coordinates. He has reworked them with particular originality, well aware that the room for manoeuvre is extremely limited and that the success of a work may be determined in part by variations and deviations reduced even to the limit of the invisible.

I chose to begin by speaking of the importance of the environmental context because it is actually the awareness of the need for close interaction with that context that marks the difference between the tradition of concrete abstract painting, still substantially bound to the limits of the picture plane, and later developments that bring into play the physicality of the support as an entity that acts and reacts within the space containing it.

Apropos of this, mention has to be made of a seminal work by Barnett Newman, the extraordinary precursor of Minimalist painting. In his great canvases with vast, flat chromatic planes he articulated space with masterful insertions of vertical stripes (the “zips”). However, his most surprising and insightful invention was the realisation of *Wild* (1950), a very long, narrow, rod-like painting, with a single painted stripe precisely replicating the form of the support. Hung alone on a white wall, this work is apparently weightless but effectively becomes an irradiating physical and visual device with the capacity to transform the real space of the wall into an integral part of the work. This is a radical shift, conceptual and otherwise, in the idea of the painting as object which had a fundamental influence on the later development of the most rigorously reductive painting. Its lesson appears to me to emerge

(whether directly or indirectly is irrelevant) in the methodology of Fabrizio Parachini, so well described by Francesco Tedeschi: "Every element produced by him and inserted within a space requires space, absorbs space and generates space."

In short, I believe that what is particularly interesting in Parachini's works is that he has synergically combined this capacity to make real space a material component of his painting with sophisticated sequential chromatological operations on the plane of pure visual perception.

The fine exhibition staged by the artist in Canobbio's medieval Palazzo Parasi provides clear evidence of this. The exhibition "score" unfolds in two large rooms on two floors, through a carefully thought out play of harmony and counterpoint. Chords are formed by works of the same or different types: from the *Reticoli (Grids)* to the *Fughe prospettiche (Vanishing Points)* with rainbow chromatic sequences, from the *Triticci (Triptychs)* to the *Dittici (Diptychs)*, with elements in red and violet carmine, to the *Steli (Stelae)*, from the most recent *Pagine (Pages)* with slightly protruding elements, through to an example of *Codice ovvio (Obvious Code)*, one of the new photographic works.

Parachini's works are composed in ordered rows, arranged horizontally or vertically, of small monochromatic panels located so as to determine particular spatial rhythms, in which the void within the sequences and that between one work and the next play a role the equal of that of the coloured irradiations of the painted surfaces. The works function on the one hand as elements of "measure", lent rhythm by their context, and on the other as expressive signs of an abstract narration that has an overall movement, along with circumscribed moments of specific intensity on a single wall or in a certain corner.

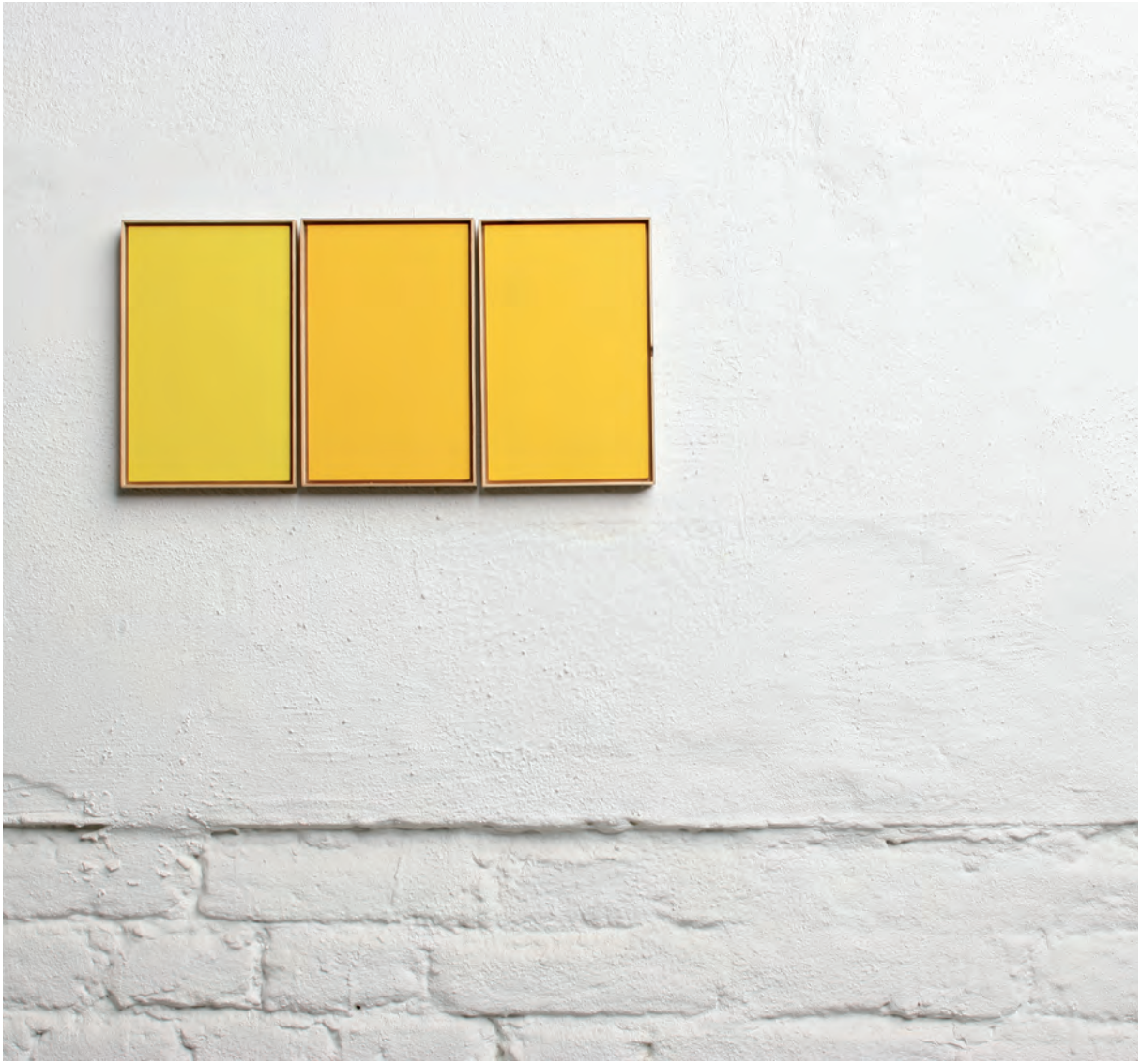
The *Pagine* and the *Codice Ovvio* have different characteristics to the other pieces and reflect a further evolution of a work in progress.

The diptych and the triptych entitled *Solide Pagine (Solid Pages)* from 2018 are composed of an aluminium sandwich, with reflecting metallic surfaces and with the upper layer that appears slightly curled at some corners. These interventions create a sophisticated, almost decorative effect that is in a certain sense destabilising in that it is a minor transgression, freely volumetric with respect to the otherwise rigorous flatness emphasised by the precise overlaying of the other strata.

Codice Ovvio. Closed Doors, from 2017/19, is composed of six panels, in each of which we see in ever denser sequences of ever smaller images of objects of the same kind, in this case photographs of closed doors, mined directly from the inexhaustible seam of internet imagery. This inventory develops visually through a progressive *mis en abîme*, a visual and conceptual device that draws the observer's gaze into the vertiginous void and leads us to reflect on the elusive, tenuous fluidity of digital space.

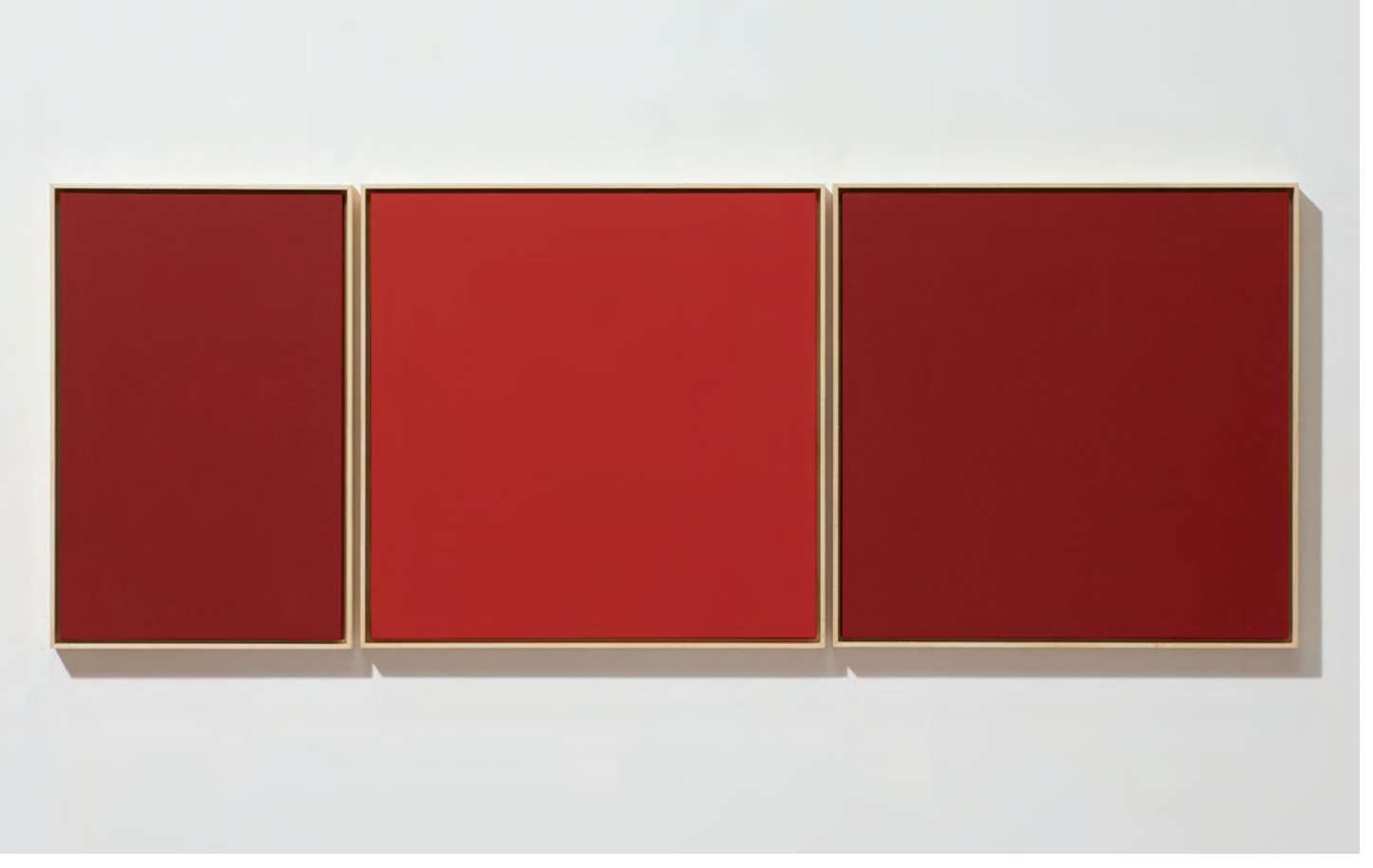
It is no coincidence that this is the final work in the exhibition.

Francesco Poli

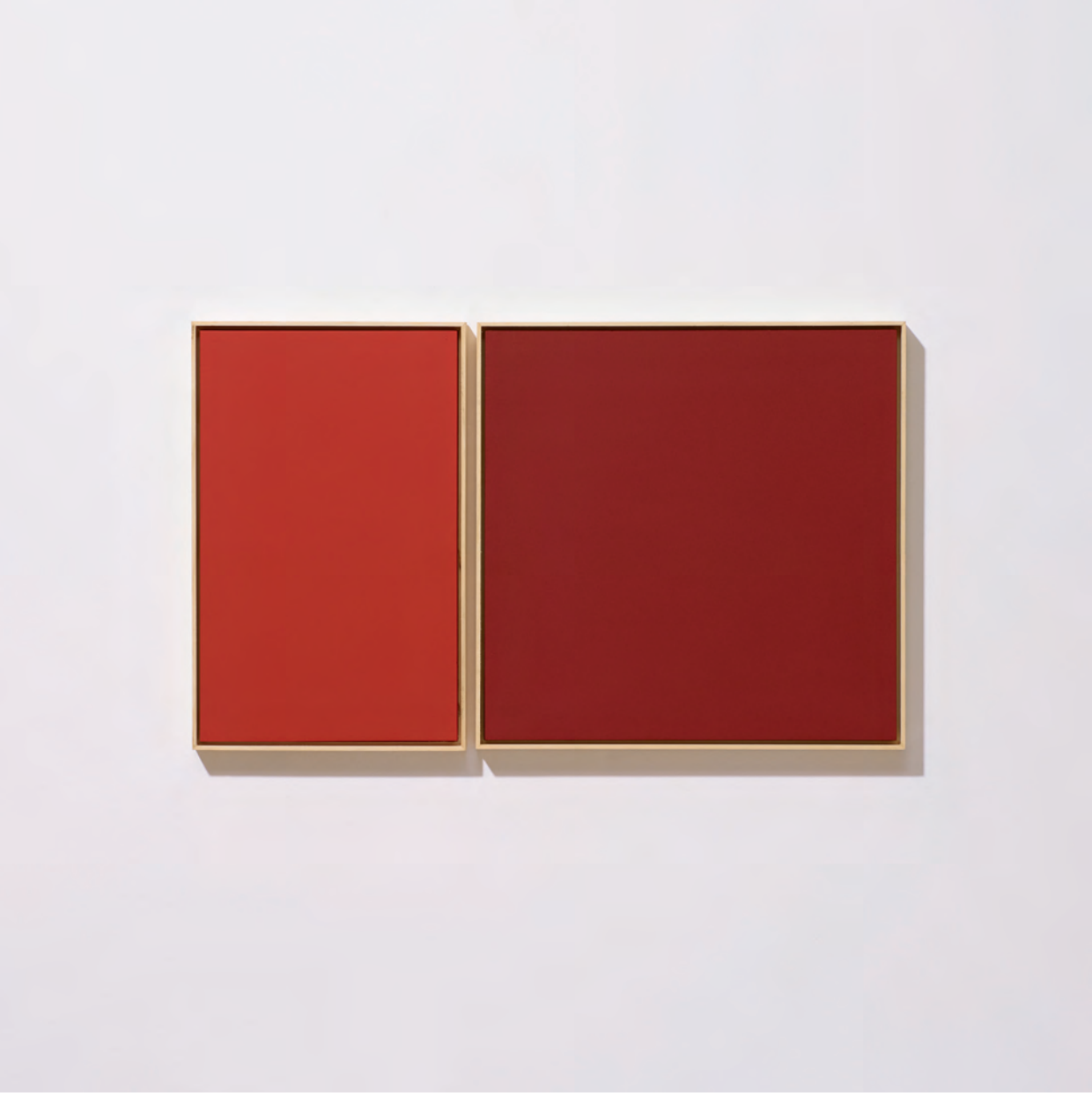


Trittico GSSC-01
2001, acrilico su MDF, tre elementi di cm 21 x 13,7 x 2

Trittico GRSCS-01
2001, acrilico su MDF, tre elementi di cm 21 x 13,7 x 2



Trittico RSCS15
2015, acrilico su MDF, tre elementi di cm 26,5 x 26,5 x 2 + 26,5 x 26,5 x 2 + 26,5 x 17 x 2

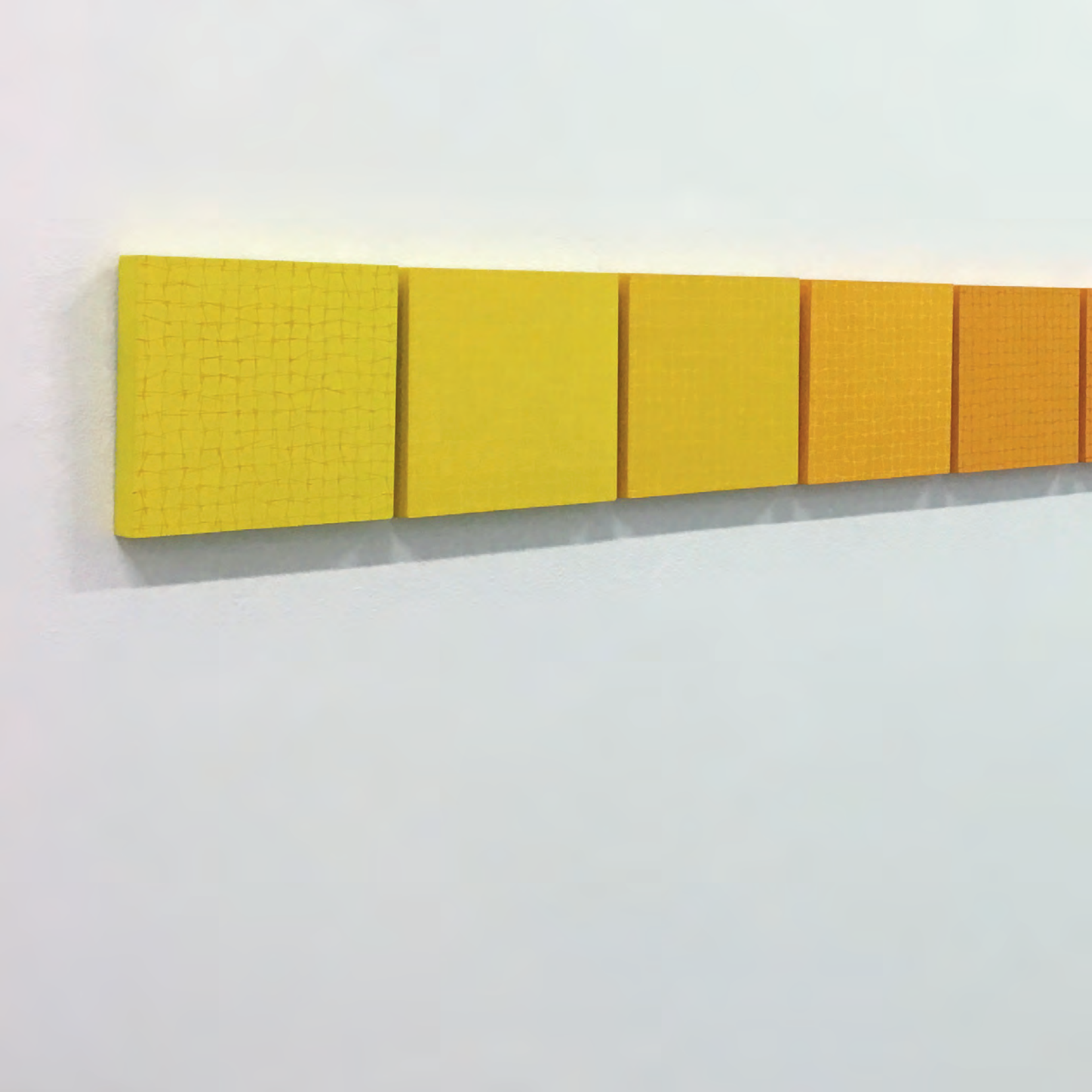


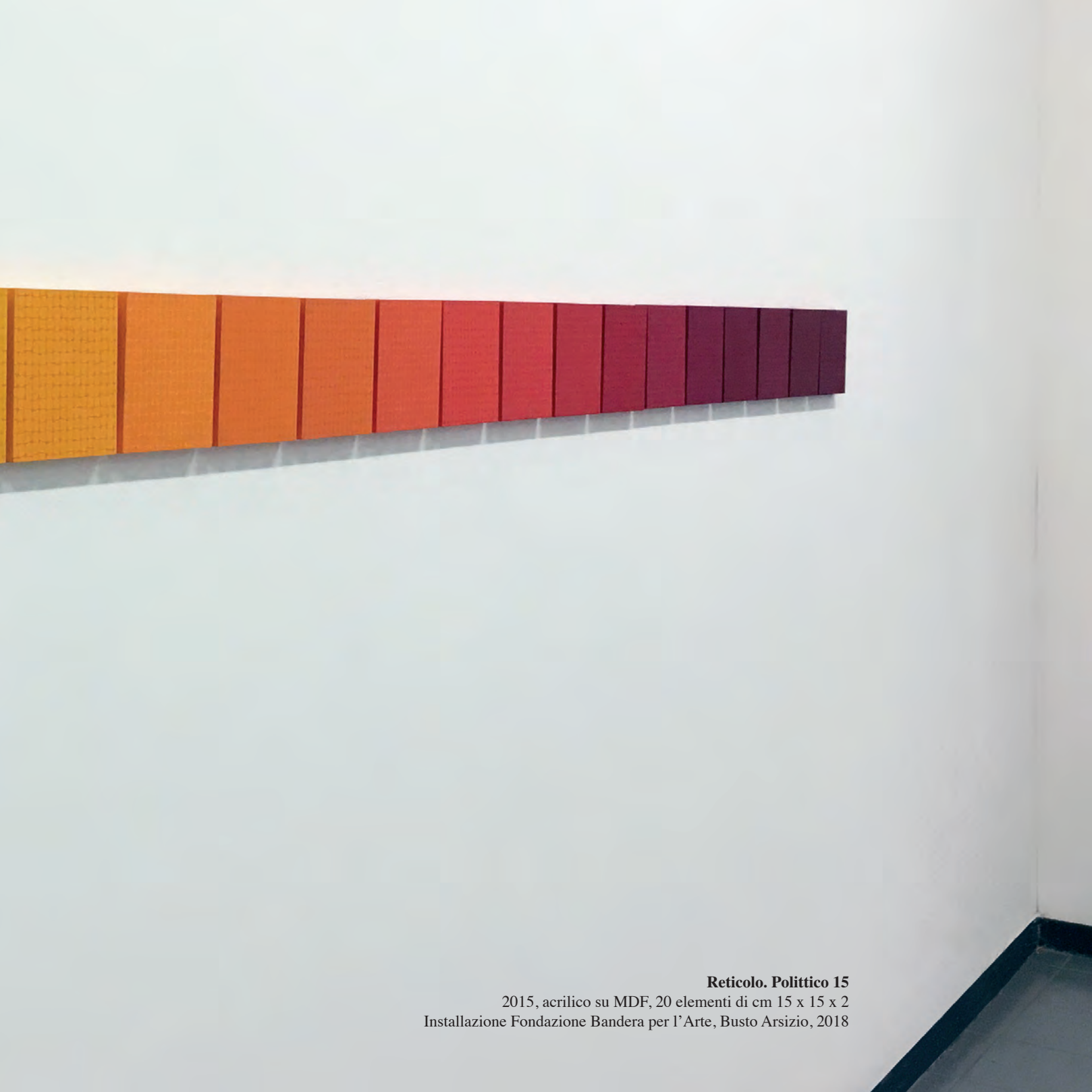
Dittico RSC15
2015, acrilico su MDF, due elementi di cm 26,5 x 26,5 x 2 + 26,5 x 17 x 2

Trittico RCSC17
2017, acrilico su MDF, tre elementi di cm 26,5 x 26,5 x 2 + 26,5 x 26,5 x 2 + 26,5 x 17 x 2

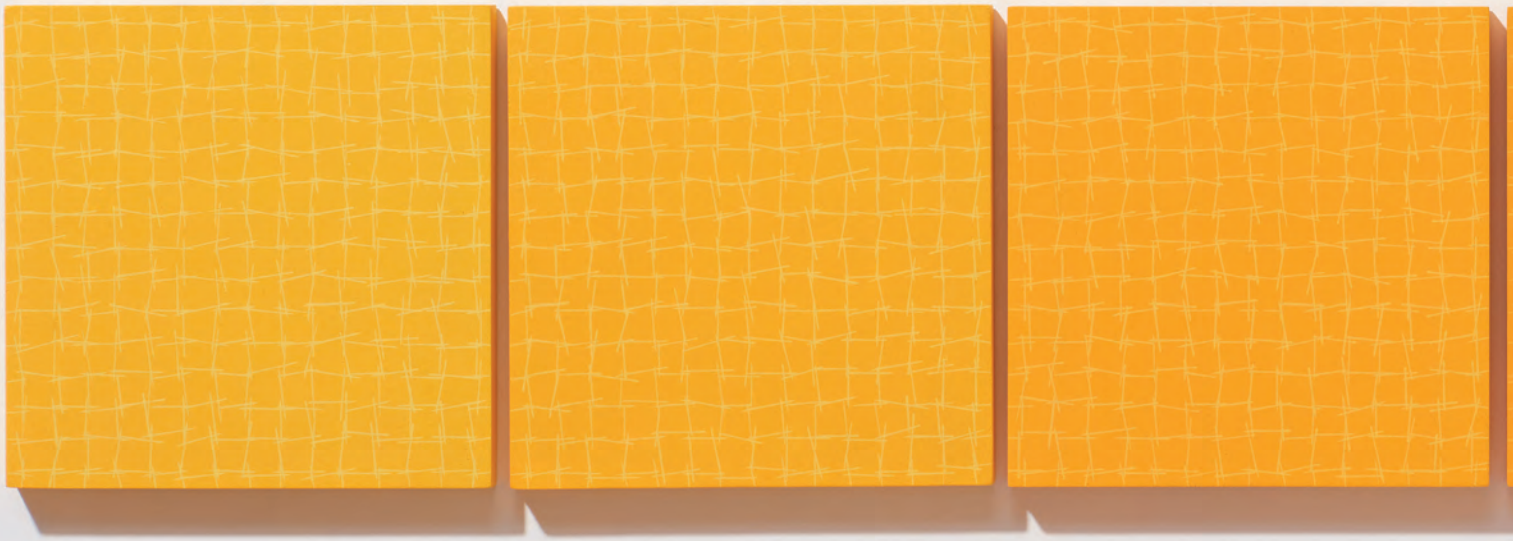
Trittico VR
2015, acrilico su MDF, tre elementi di cm 26,5 x 17

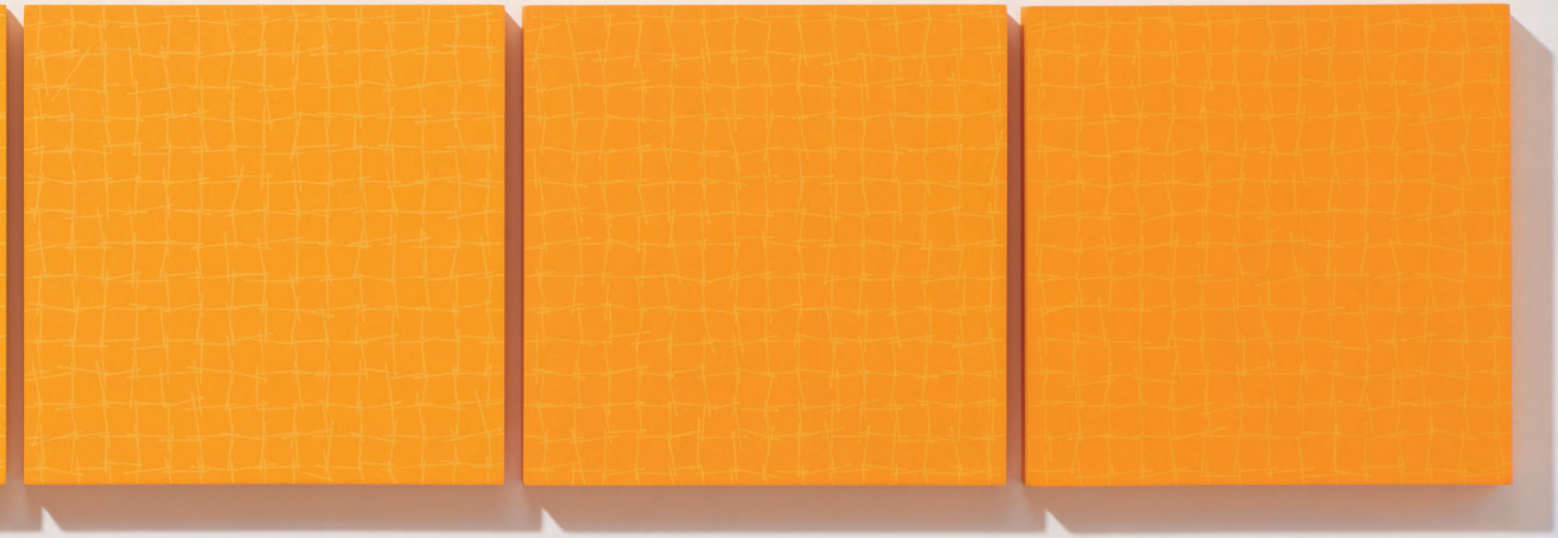
Dittico pendant NOON16
2016, acrilico su MDF, due elementi di cm 25 x 15,8





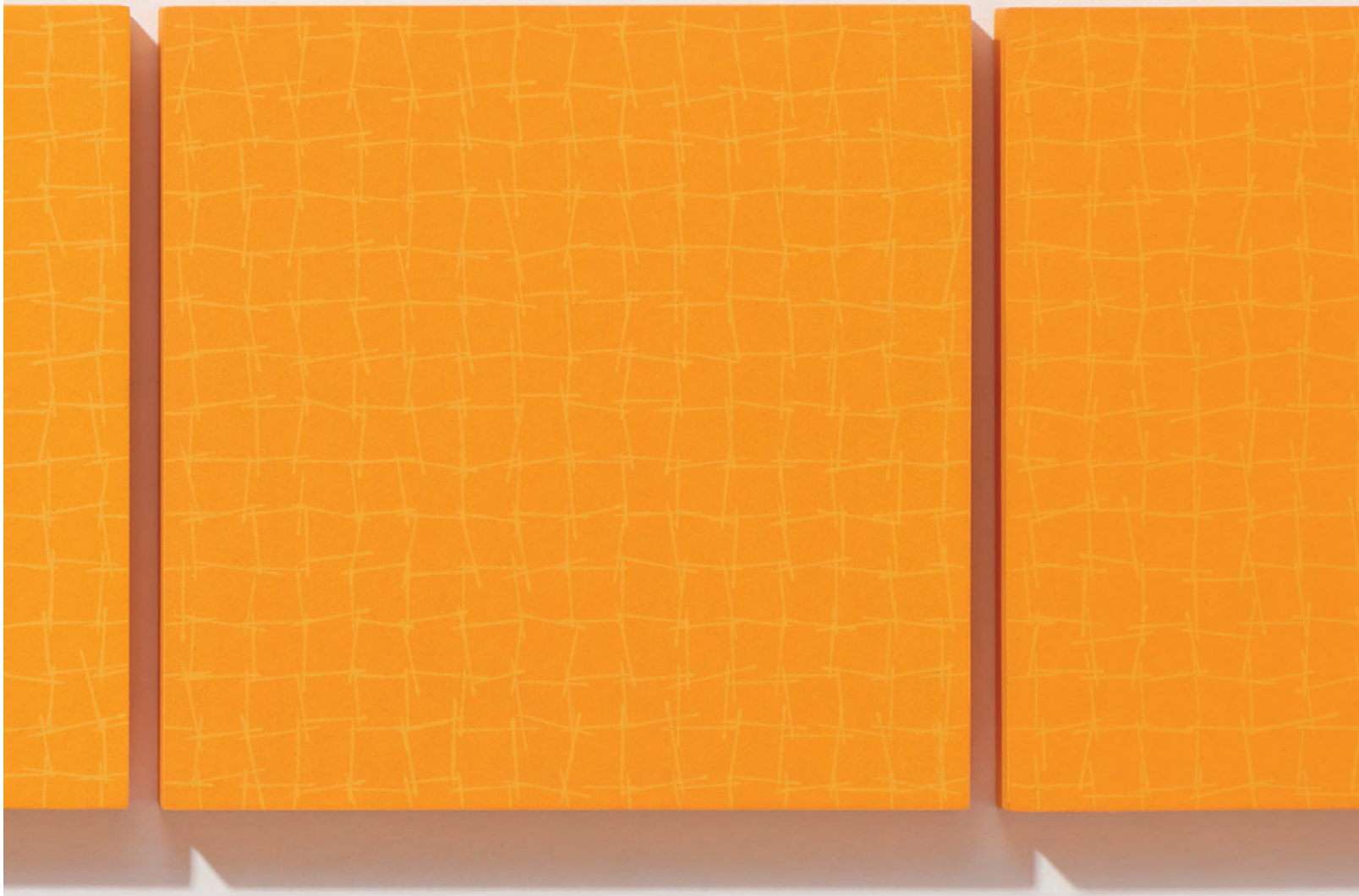
Reticolo. Polittico 15
2015, acrilico su MDF, 20 elementi di cm 15 x 15 x 2
Installazione Fondazione Bandera per l'Arte, Busto Arsizio, 2018

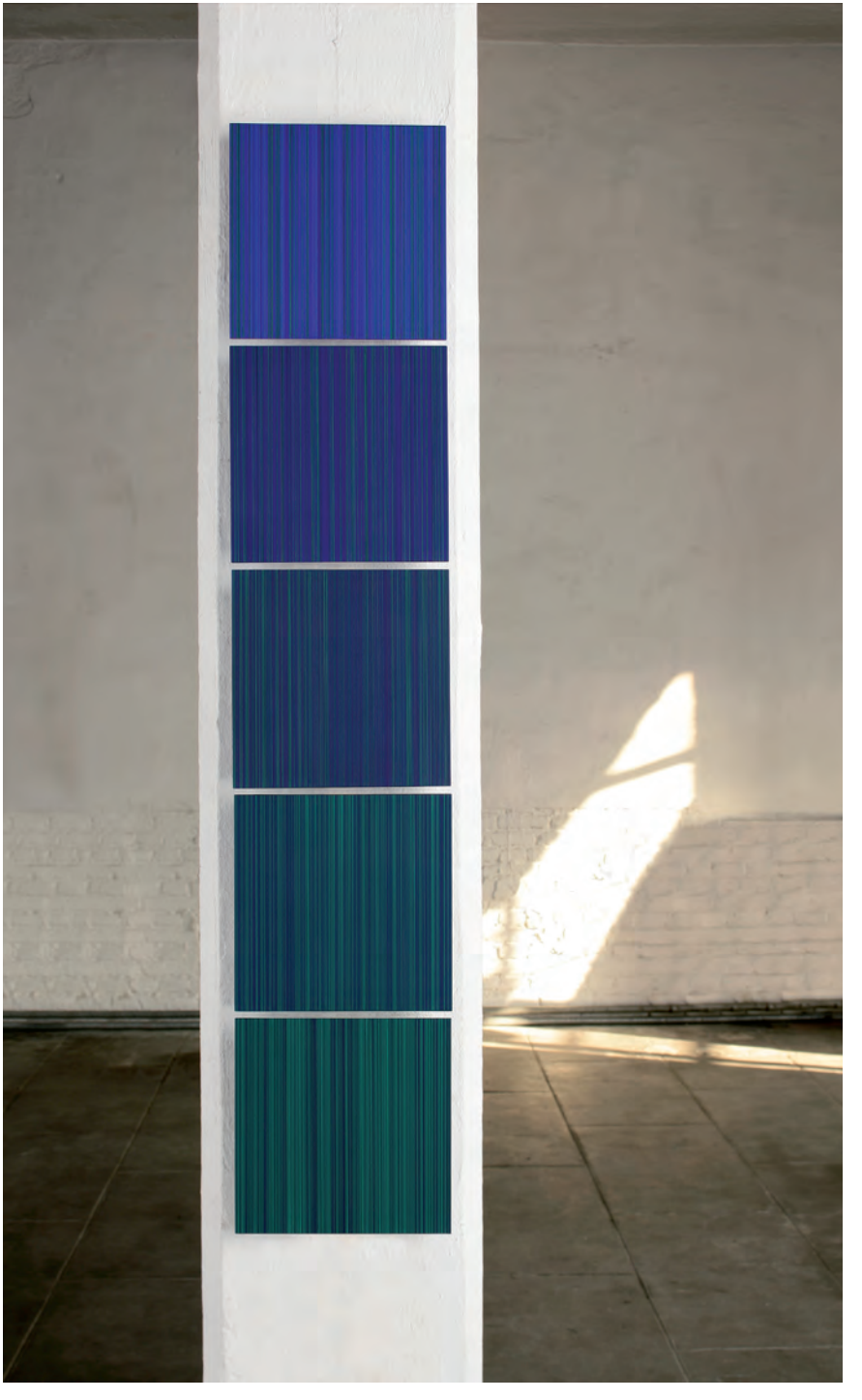




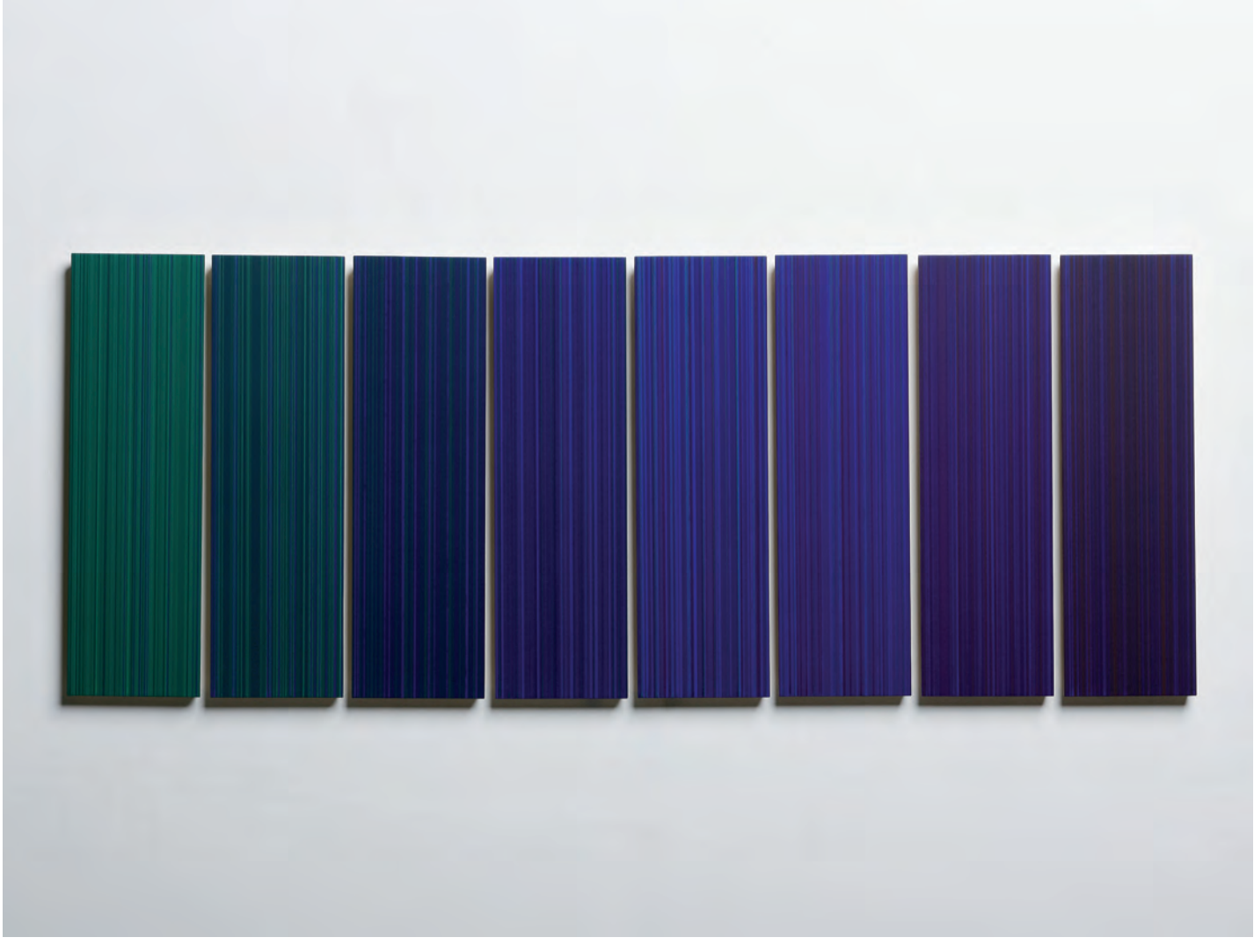
Reticolo giallo. Polittico
2016, acrilico su MDF, 6 elementi di cm 15 x 15 x 2

Dettaglio di **Reticolo giallo. Polittico**
2016, acrilico su MDF, 6 elementi di cm 15 x 15 x 2

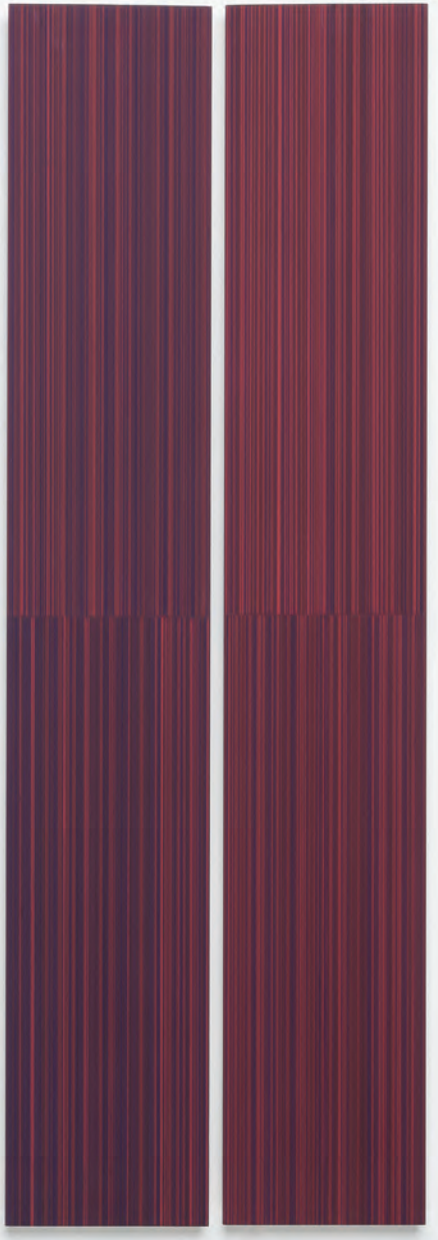




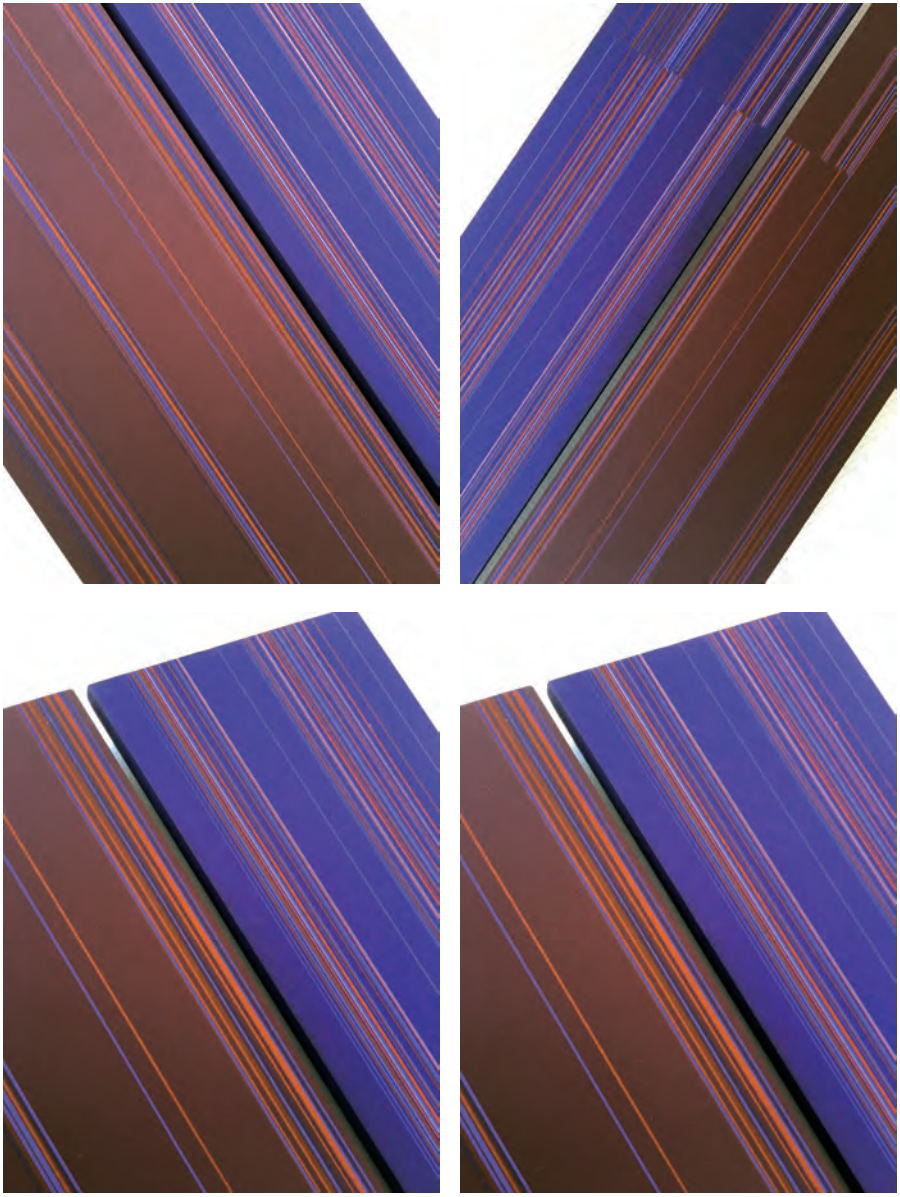
Fuga prospettica n° 4
2005, acrilico su MDF
cinque elementi di cm 30 x 30 x 1,5



Fuga prospettica n°3
2005, acrilico su MDF, otto elementi di cm 45 x 13,5 x 2



Fuga prospettica n°5. Dittico
2016, acrilico su MDF, 2 steli di cm 92,5 x 15 x 2 - Opera intera e dettaglio

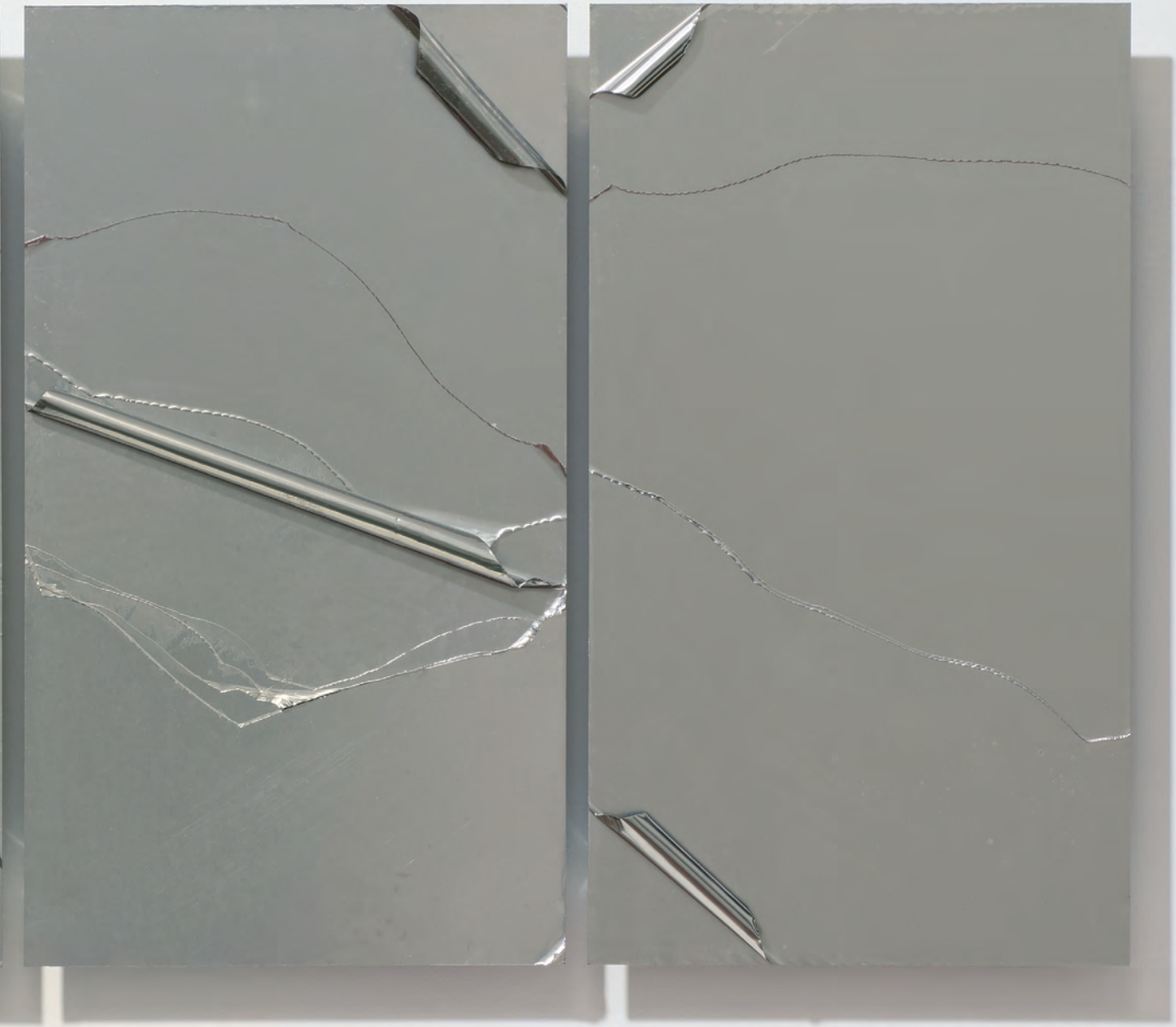


Dettagli in sequenza di: **Steli. Dittico 15**
2015, acrilico su MDF, due elementi di cm 185,2 x 10 x 2

Pagine n° 12
2009, acrilico su poliacetato, cm ~ 33 x 25 x 2

Pagine verdi
2016, acrilico su acetato e alluminio, cm ~ 42 x 41,5 x 2

Solide pagine. Trittico
2018, multistrato in alluminio, tre elementi di cm 29,7 x 16,8 x 2



Solide pagine. Trittico
Vista di scorcio

Solide pagine. Dittico 19
2019, multistrato in alluminio, 2 elementi di ~ cm 27,4 x 26,2 x 2

Solide pagine. Dittico
2018, multistrato in alluminio, 2 elementi di ~ cm 27,4 x 26,2 x 2. Vista di scorcio

Note Biografiche

Fabrizio Parachini nasce a Novara e si laurea in medicina e chirurgia a Torino. Esercita come medico per un decennio e contemporaneamente studia e approfondisce le teorie e le poetiche dell'arte astratta. Nel 1995 realizza la prima mostra personale e nel 1996, abbandonata la professione medica, si dedica completamente all'attività di operatore artistico (pittore, teorico e didatta) collocandosi nell'ambito non-oggettivo di radice neo-costruttivista e minimalista. Nel 1996 e 1997 espone presso lo Studio Toni de Rossi di Verona e inizia la collaborazione con il Centro Internazionale d'Arte Contemporanea "Arte Struktura" di Milano. Nel 1998 e 2000 due mostre personali, preso la Werner Heyndrickx Gallery di Pallanza e lo Spazio Cesare da Sesto di Sesto Calende, focalizzano e delineano i temi della sua ricerca. Il "catalogo-libro d'artista" (con "note a margine" di Alberto Veca) edito per l'occasione, si costituisce come strumento-guida per avvicinarsi al suo lavoro e all'idea di spazio che esso propone, ovvero una entità che il "vedente" costruisce nella propria mente, e percepisce, facendo dialogare le opere pittoriche (trittici, dittici e unici di piccole dimensioni e monocromati) con le pareti e il luogo che le accoglie (non lo spazio usato per "fare" l'opera ma un'idea di spazio "prodotta" dall'opera).

Nel 2002 personale presso la Galleria Arte Struktura e presentazione al Centro San Fedele, ambedue di Milano, del proprio libro "Intorno al quadrato" (prefazione di Edoardo Landi, postfazione di Alberto Veca): il volume "raccontando" il percorso teorico-formativo dell'artista, vuole presentare il quadrato non come una semplice e scontata figura geometrica ma come una vera e propria "struttura" di tipo linguistico fatta di relazioni e articolazioni tra forme e concetti. Da segnalare, tra le altre, le successive personali alla Galleria Spriano di Omegna (2003), Collegio Cairoli dell'Università di Pavia (2004), Triangolo nero di Alessandria (2006), l'ampia retrospettiva alla Galleria Biffi Arte Moderna e Contemporanea di Piacenza (2010) e quelle realizzate con Theca Gallery di Milano. Un accenno ad alcune rassegne a cui l'artista ha partecipato: *Uso del quadrato-Intorno al quadrato* (Milano, 2002), *Italien neue Positionen der konkreten Kunst* presso la Galerie des Kultur Forum - Konkrete Kunst Museum di Erfurt (Germania, 2002), *Lo spirito del novecento* (Novara-Orta, 2003), *Vedo nero* (Pavia 2004), le varie edizioni di *Leggere non leggere* (Milano, dal 2006 in avanti), *In Cartis* (Roma, 2007 e Latina, 2009), *L'arte costruisce il mondo* (Mumbai - India - Punita Hacienda Gallery, 2009), 3° *Triennale internazionale d'incisione città di Chieri* (Chieri nel 2008 e Castello di Zamek Ksiaz e Varsavia nel 2009), *Collezione 7 x 11. La poesia degli artisti* (mostra itinerante). È da segnalare la partecipazione nel 2012 a *BAU NOVE. Contenitore di cultura contemporanea* esposto alla Fondazione Berardelli di Brescia e presentato anche presso la GAMC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea "Lorenzo Viani" Viareggio, il Lu.C.C.A. - Lucca Center of Contemporary Art, il Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, Genova, la galleria d'arte contemporanea Magazzino 1B di Prato e la Libreria Fandango di Roma.

Nel 2002 intraprende l'attività di curatore e dal 2003 di consulente artistico per la Fondazione Achille Marazza di Borgomanero (l'attività di consulente e curatore svolta per questa istituzione è stata oggetto di tesi di laurea discussa presso l'Università Amedeo Avogadro). Ha curato personali tra gli altri di Kengiro Azuma, Enrico Della Torre, Jorge Eielson, Sandro De Alexandris, Carol Rama, Rodolfo Aricò, Antonio Calderara, Mario Surbone, Marcello Morandini, Giorgio Griffa e varie collettive tematiche. Nel 2005 ha curato la mostra *Il Filtro dell'immagine* focalizzando e teorizzando l'idea conduttrice poi sviluppata nella grande mostra al PalaFuksas di Torino dell'estate 2007 (*Sguardo consapevole. Il filtro dell'immagine* a cura di Francesco Poli e Anna D'Agostino) a cui ha partecipato come artista. È autore di testi per alcuni protagonisti dell'Arte Povera come Gilberto Zorio e Luigi Mainolfi e per volumi d'arte, di fotografia e di design ("Valle di Susa", "GreenBook 2011"); è docente d'Accademia di "Teoria della percezione visiva", "Cromatologia" e "Metodologia e analisi visiva". Nel 2013 e 2015 è stato relatore alle "Settimane del Cervello" (celebrazione internazionale) con interventi sul tema dei rapporti tra arte e cervello. Nel 2016 è stato visiting professor presso l'*Hainan Normal University* di Haikou e la *Southeast University* di Nanning in Cina. Nel 2018 è stato Visiting Professor presso la *Taiyuan University* di Taiyuan in Cina. Negli ultimi anni la ricerca espressiva è diventata particolarmente attenta alle relazioni ambientali, agli sviluppi installativi e alla loro lettura e documentazione attraverso il medium fotografico. Le attività di artista, di docente d'Accademia e di curatore continuano tutt'ora parallelamente.

Brief Biography

Fabrizio Parachini was born in Novara and graduated in medicine from the University of Turin. He practiced medicine for around a decade while at the same time studying and exploring the theories and poetics of abstract art.

He staged his first solo show in 1995 and in 1996, having abandoned the medical profession, devoted himself fully to an artistic career (painter, theorist and lecturer), establishing himself in the non-objective field with Neo-Constructivist and Minimalist roots. In 1996 and 1997 he exhibited at Studio Toni de Rossi in Verona and began working with the International Contemporary Art Centre "Arte Struktura" in Milan. 1998 and 2000 saw two solo shows, at the Werner Heyndrickx Gallery in Pallanza and the Spazio Cesare da Sesto in Sesto Calende, which brought into focus and delineated the themes of his research. The "artist's book-catalogue" (with "marginal notes" by Alberto Veca) published on this occasion, stood as a means and guide introducing his work and the idea of space it presents, that is to say an entity which the "seer" constructs in his or her mind and perceives, allowing the works of art (triptychs, diptychs and single pieces to construct dialogues with the walls and the places housing them (not the space used to "make" the work but an idea of space "produced" by the work).

In 2002 Parachini held a solo show at the Galleria Arte Struktura and presented his book "Intorno al Quadrato" (preface by Edoardo Landi, postscript by Alberto Veca) at the Centro San Fedele, both in Milan. The book "recounting" the theoretical-developmental path followed by the artist, was intended to present the square not as a simple and predictable geometric figure, but as a true linguistic "structure" composed of relations and combinations of forms and concepts. Of note, among others, were the solo shows at the Galleria Spriano in Omegna (2003), the Collegio Cairoli at the University of Pavia (2004), the Triangolo Nero in Alessandria (2006), the extensive retrospective at the Galleria Biffi Arte Moderna e Contemporanea in Piacenza (2010) and those held at the Theca Gallery in Milan.

Mention has to be made of a number of group shows in which Parachini has participated: *Uso del quadrato-Intorno al quadrato* (Milan, 2002), *Italien neue Positionen der konkreten Kunst* at the Galerie des Kultur Forum - Konkrete Kunst Museum in Erfurt (Germany, 2002), *Lo spirito del novecento* (Novara-Orta, 2003), *Vedo nero* (Pavia 2004), the various editions of *Leggere non leggere* (Milan, from 2006 onwards), *In Cartis* (Rome, 2007 and Latina, 2009), *L'arte costruisce il mondo* (Mumbai - India - Punita Hacienda Gallery, 2009), *3° Triennale internazionale d'incisione città di Chieri* (Chieri in 2008 and the Zamek Ksiaz Castle and Varsavia in 2009), *Collezione 7 x 11. La poesia degli artisti* (touring exhibition). Of note was his participation in 2012 in the event *BAU NOVE. Contenitore di cultura contemporanea* at the Fondazione Berardelli di Brescia and also presented at GAMC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea "Lorenzo Viani" Viareggio, Lu.C.C.A. - Lucca Center of Contemporary Art, the Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, Genova, the Magazzino 1B contemporary art gallery in Prato and the Libreria Fandango in Rome.

In 2002, he began working as a curator and from 2003 as an art consultant for the Fondazione Achille Marazza in Borgomanero (the consultancy and curatorial work conducted for this institution was the object of a degree thesis discussed at the Amedeo Avogadro University). He has curated solo shows for among others Kengiro Azuma, Enrico Della Torre, Jorge Eielson, Sandro De Alexandris, Carol Rama, Rodolfo Aricò, Antonio Calderara, Mario Surbone, Marcello Morandini, and Giorgio Griffa along with various thematic group shows. In 2005, he curated the exhibition

Il Filtro dell'immagine, bringing into focus and theorizing the key idea later developed in the major exhibition staged at the PalaFuksas in Torino in the summer of 2007 (*Sguardo consapevole. Il filtro dell'immagine* curated by Francesco Poli and Anna D'Agostino) in which he participated as an artist. He is the author of texts for a number of leading figures in the Arte Povera movement such as Gilberto Zorio and Luigi Mainolfi and for books on art, photography and design ("Valle di Susa", "GreenBook 2011"); he is a fine arts academy lecturer in "Theory of Visual Perception", "Chromatology" and "Visual Methodologyand Analysis". In 2013 and 2015 he a as a speaker at the international "Settimane del Cervello" ("Brain Weeks"), with papers on the relationships between art and the brain. In 2016 he was a visiting professor at *Hainan Normal University* in Haikou and at the *Southeast University* in Nanning, China. In 2018 he was a visiting professor at the *Taiyuan University* in Taiyuan, China. In recent years Parachini's expressive research has become particularly attentive to environmental relations and the installation process and their reading And documentation through he photographic medium. His activities as an artist, academy lecturer and curator continue along parallel paths.

MOSTRE PERSONALI
SOLO SHOW

2019
Cannobio, Palazzo Parasi (*Fabrizio Parachini. Le forme del colore, i gesti della mente,* a cura di Francesco Poli).
Varese, CLIP, NONMUSEO Liceo Artistico A. Frattini (*Fabrizio Parachini,* a cura di Luca Scarabelli).

2018
Busto Arsizio, Fondazione Bandera per l'Arte (*Fabrizio Parachini. Azione sensibile e morale dei colori…e delle immagini,* presentazione di Cristina Moregola). Nell'ambito di FilosofArti.

2016
Milano, Theca Gallery (*Carlo Buzzi+Fabrizio Parachini: memories can't wait.* Doppia personale, presentazione di Stefano Roberto Mazzatorta).
Cameri (Novara), Villa Picchetta (*Fabrizio Parachini, ritmi naturali,* presentazione di Emiliana Mongiat).

2015
Milano, Theca Gallery, (*Fabrizio Parachini: il volume a due dimensioni* - presentazione di Stefano Roberto Mazzatorta).
Vercelli, Confraternita di S. Vittore (largo d'Azzo), (*Fabrizio Parachini. La tredicesima stazione: il silenzio*, presentazione di Elisabetta Dellavalle).
Milano, Azimuth Consulenza SIM, Palazzo Bocconi, *(Fabrizio Parachini: Semplici Sonorità).*

2014
Saronno, Camera di Commercio Uruguayana *(Fabrizio Parachini. Colore privato: l'attesa, sulla soglia).*

2012
Verbania, Vico Gallery Arte Moderna e Contemporanea *(Solide superfici).*

2011
Vigevano, Spazio Rocco Scotellaro *(Apparenti astrazioni).*

2010
Piacenza, Galleria Biffi Arte Moderna e Contemporanea (*Fabrizio Parachini. Tre tempi,* presentazione di Francesco Tedeschi).

2008
Ghiffa (Verbania), Sala esposizioni Panizza, Il Brunitoio *(Variazioni).*

2006
Alessandria, Il triangolo nero *(Limiti d'ombra).*

2005
Chiavenna, Spazio arte Il Cenacolo *(Quel che la luce tace).*

2004
Pavia, Galleria del Collegio Cairoli - Università di Pavia *(L'ombra dunque).*

2003
Omegna, Galleria Spriano.
Borgomanero, Fondazione Achille Marazza (*La forma strutturata dalla parola,* presentazione di Alberto Veca).

2002
Milano, Galleria Arte Struktura (presentazione di Alberto Veca).
Magenta, La memoria del mondo *(Accumulazioni, scherzi).*
Varese, Spazio Veratti *(Trittici, dittici e unici monocromati).*

2000
Sesto Calende (Varese), Spazio Cesare da Sesto (presentazione di Aberto Veca).

1998
Verbania-Pallanza, Werner Heyndricks Gallery (presentazione di Werner Heyndricks).
Magenta, La memoria del mondo *(Con-seguenze).*

1995
Varallo Pombia (Novara), Pinacoteca Villa Soranzo *(Linee di co-erenza).*

MOSTRE COLLETTIVE
GROUP EXHIBITIONS

2019
Milano, in occasione di Miart 2019 e della Settimana dell'Arte Contemporanea, con MEB Arte Studio *(Dal bianco al nero: Romina Bassu, Antonio Calderara, Nataly Maier, Marco Vinicio, Sergio Ragalzi, Franco Rasma, Fabrizio Parachini, Andy Warhol).*
Borgomanero, MEB Arte Studio, *(Dal bianco al nero: Romina Bassu, Antonio Calderara, Nataly Maier, Marco Vinicio, Sergio Ragalzi, Franco Rasma, Fabrizio Parachini, Andy Warhol).*

2018
Pavia, Galleria del Collegio Cairoli - Università di Pavia *(Collegio in mostra).*

2017
Milano, Theca Gallery, *(Harvest).*
Verbania, Lakeside Art Gallery, *(La verità su ciò che per sua natura appare separare il cielo dalla terra e dall'acqua. Per non parlare di quello che ci rende unici).*
Busto Arsizio (Va), Cristina Moregola Gallery, *(Prospero's books).*
Novara, Arengo del Broletto *(Quelcheresta di Milano Expo dal 1906 al 2015 - 110 artisti raccontano l'Italia).*
Milano, Theca Gallery (*Carte esposte* a cura di Annalisa Fanti).
Maccagno, Civico Museo Parisi-Valle *(Giannetto Bravi e l'esaminatore distratto).*

2016
Borgomanero, MEB Arte Studio *(La tensione nel colore. Max Bill, Antonio Calderara, Claudio Citterio, Nataly Maier, Matteo Negri, Fabrizio Parachini, Jorrit Tornquist).*
Grottaglie, Bottega Mastro *(Affinchè l'oblio non prevalga).*

2015
Milano, Theca Gallery *(AuRevoir).*
Milano, Palazzina Liberty *(Milano expo dal 1906 al 2015. 110 artisti raccontano l'Italia).*
Vilnius, Vilnius Art Fair, con Theca Gallery Milano.
Milano, Quintocortile *(Una quadreria con Giannetto. 18 artisti con Giannetto Bravi).*

2014
Milano, Libet Libreria *(Libet ospita le Edizioni del Buon Tempo).*
Latina, Casetta della Musica *(SEGNIXLIBRI).*
Omegna, Galleria D'Arte Spriano *(Vedere e rivedere).*

2013
Vicenza, TheArtsBox, *(Collezione 7 x 11. La poesia degli artisti).*
Piacenza, Biffi Arte, *(Libri di artisti. Una collezione).*
Pordenone, Biblioteca Civica, Sala Esposizioni, *(Collezione 7 x 11. La poesia degli artisti).*

2012
Verbania, Museo del paesaggio, Palazzo Biumi, *Un aiuto per il Museo.*
Brescia, Fondazione Berardelli, *BAU NOVE, Contenitore di cultura contemporanea.* Progetto presentato anche presso la GAMC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea "Lorenzo Viani" Viareggio, il Lu.C.C.A. - Lucca Center of Contemporary Art, il Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, Genova, la galleria d'arte contemporanea Magazzino 1B di Prato e la Libreria Fandango di Roma.
Milano, Affordable Art Fair 2012 - con Vico Gallery.

2011
Brescia, Galleria Kanalidarte, *L'arte costruisce l'Europa: costruttivismo, concretismo cinevisualismo e madi internazionale per l'unificazione europea.*
Novara, Archivio di Stato, *(150 artisti raccontano la nostra storia).*
Vicenza, Galleria di Palazzo Leoni Montanari, *(Collezione 7 x 11. La poesia degli artisti).*
Vigevano, Spazio Rocco Scotellaro, *(SHOAH).*

2010
Pordenone, Palazzo Gregoris, nell'ambito di Pordenone Legge, *(Collezione 7 x 11. La poesia degli artisti).*
Longiano (FC), Castello Malatestiano *(Collezione 7 x 11. La poesia degli artisti).*
Milano, Valcucine, *(Collezione 7 x 11. La poesia degli artisti).*
Roma, Biblioteca Vallicelliana-Salone Borromini *(Le edizioni del Buon Tempo).*
Novara, Archivio di Stato *(Il senso del tempo tra storia e conoscenza).*
Bergamo Arte Fiera 2010 - con Galleria Soleluna, Piacenza.

2009
Mumbai (India), Punita Hacienda Gallery, *L'arte costruisce il mondo: costruttivismo, cinevisualismo e madi internazionale per l'unificazione del mondo.*
Civitanova Marche, Palazzo Comunale, Sala Mostre Vincenzo Foresi *(SEGNIXLIBRI).*
Latina, Casetta della Musica *(Opere belle, opere meravigliose).*
Zamek Ksiaz (Polonia), Walbrzyskiej Galerii Sztuki BWA *(3 Miedzynarodowe Triennale Grafiki)*.
Myslenice (Polonia), Galeria MOKIS *(Triennale grafiki "Zblizenia").*
Latina, Casetta della Musica *(In Cartis. Il meraviglioso mondo della carta).*
Novara, La Canonica *(Oltre la pop art).*
Desio (Milano), *(Mille artisti a palazzo).*
Varallo Pombia (Novara), Pinacoteca Villa Soranzo *(Opere in Collezione).*
Alessandria, Il triangolo nero *(Invenzioni in forma di collage).*

2008
Chieri, *3° Triennale Internazionale di incisione della Città di Chieri.*
Desenzano del Garda, Galleria Civica Gian Battista Bosio *(L'arte costruisce l'Europa).*
Oleggio, Museo Civico Carlo Giacomo Fanchini *(21 in Giardino al Museo).*

2007
Torino, PalaFuksas *(Sguardo consapevole. Il filtro dell'immagine).*
Roma, M.I.C.R.O. *(In Cartis. Il meraviglioso mondo della carta).*
Pavia, Galleria del Collegio Cairoli - Università di Pavia *(Il colore dello spirito. 85 opere bianche di 85 artisti).*
Pavia, Galleria del Collegio Cairoli - Università di Pavia *(L'arte in collegio. Il gioco del domino).*

2006
Oleggio, Palazzo Bellini *(Lo spazio travestito).*
Sesto Calende (Varese), Spazio Cesare da Sesto *(Collezione Cesare da Sesto. 1949-2005)*.
Milano, Derbylius (*:"LEGGERE, non leggere". Libro d'artista e oltre* - IV edizione). Durante la rassegna presentazione del libro d'artista realizzato con Sergio Pautasso: *Vedo nero*.
Cisterna di Latina, Palazzo Caetani *(In Cartis. Il meraviglioso mondo della carta).*

2005
Milano, Arte Struktura *(33 anni di arte struktura).*
Milano, Derbylius (*:"LEGGERE, non leggere". Libro d'artista e oltre* - III edizione).
Villata (Vercelli), Società del mutuo soccorso *(Il capodanno e Hallowen).*
Omegna, Galleria Spriano *(Andando per misure auree).*

2004
Pavia, Galleria del Collegio Cairoli - Università di Pavia *(Vedo nero).*
Oleggio, Palazzo Bellini *(E il drago dov'è).*
Milano, Galleria Derbylius (*:"LEGGERE, non leggere". Libro d'artista e oltre* - II edizione).
Milano, Cavenaghi arte *(DedicaTe).*
Casatenovo, Villa Facchi *(Gli artigiani del libro).*
Novara, La Tigre di carta *(Libri d'arte, libri d'artista…arte in forma di libro).*
Milano, Galleria Arte Struktura *(Arte del regalo. Regalo d'arte).*
Omegna, Galleria Spriano.

2003
Milano, Galleria Arte Struktura (*Acquerelli geometrici: Franco Grignani, Carlo Nangeroni, Fabrizio Parachini, Romano Rizzato.* Testo di Rossana Boscaglia).

Orta San Giulio, Palazzo Penotti Ubertini (*Lo spirito del novecento*, terza sessione della rassegna promossa dalla Provincia di Novara).
Novara, Arengo del Broletto (*Lo spirito del novecento*, terza sessione della rassegna promossa dalla Provincia di Novara).
Forlì, Arte Fiera (con Arte Struktura)
Milano, Galleria Arte Struktura *(L'arte costruisce l'Europa).*
Milano, Galleria Derbylius *(Iceberg).*

2002
Erfurt (Germania), Galerie des Kultur Forum - Konkrete Kunst Museum *(Italien - neue positionen der Konkrete Kunst).*
Milano, Galleria Arte Struktura *(uso del quadrato/intorno al quadrato. Da un'idea di Fabrizio parachini).*

1999
Adesione alle mostre itineranti organizzate e curate da Arte struktura: *100 x 100 x arte struktura e 20 x 20 l'arte costruisce l'europa.*

Verona, Studio Toni de Rossi *(Astrattismo concreto).*
Corbetta (Milano), Sala delle colonne *(Segni).*
Varallo Pombia (Novara), Pinacoteca Villa Soranzo (*Smoke* - testo di Gianni Canova).
Carnago, Varese *(V edizione del premio di pittura Cesare Pavese).*

1996
Verona, Studio Toni de Rossi *(Astrattismo concreto).*

Codice ovvio n° 2: Tempo rubato
2011/2016, stampa diretta UV su high board 10mm
cinque elementi di cm 70 x 50, installazione
Fondazione Bandera per l'Arte Busto Arsizio, 2018

Città di Cannobio

Sindaco
Gianmaria Minazzi

Delegato alla Cultura
Arch. Marco Albertella

Fabrizio Parachini - *Le forme del colore, i gesti della mente*
7 settembre 2019 - 20 ottobre 2019

A cura di *Francesco Poli*

Fotografie: *Sergio Gioberto, Fabrizio Parachini, Stefano Mazzatorta (fotoritratto dell'artista)*

Ringraziamenti: *Francesco Martelli, GP Colombo, Alfredo Caldiron, Neil Davemport*

Quaderni d'Arte Parasi - N.24
Edizioni Città di Cannobio

Studio grafico e stampa Diemme s.r.l. - Ghiffa

© 2019 by Comune di Cannobio - Palazzo Parasi - tutti i diritti riservati

Edizioni
Città di Cannobio

www.cannobio.net
www.cannobiocultura.it
info@cannobio4you.it
ufficiocultura@cannobio.net
Tel. +39 0323 71212 - 738228